

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 3

Artikel: Le Croce Rossa Svizzera e le guerre dei Balcani (1912-1913)
Autor: Bender, Philippe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972690>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Philippe Bender

All'inizio del secolo, la Croce Rossa Svizzera era ufficialmente denominata «Società centrale svizzera della Croce Rossa»; essa ebbe occasione d'intervenire a tre riprese, all'estero, per le vittime di catastrofi naturali o di conflitti armati:

1. Nel 1900, in Africa del Sud, durante la guerra dei Boeri (invio di una squadra medica).

2. Nell'Italia meridionale, a Messina (Sicilia), sconvolta da un immenso terremoto che fece oltre duecentomila morti, il 28 dicembre del 1908.

3. Nel 1912/13 nei Balcani e a Costantinopoli, per aiutare le vittime della prima guerra balcanica tra Turchi e numerosi Stati slavi alleati della Grecia.

Queste tre operazioni di soccorso, di varia importanza, permisero alla nostra istituzione di giustificare la sua vocazione umanitaria, partecipando all'opera di solidarietà internazionale della Croce Rossa, «che non conosce frontiere di religione, di simpatia o di antipatia, né limite alcuno sia geografico, sia politico». Queste tre operazioni contribuirono pure a diffondere l'ideale di Henry Dунant e di Gustave Moynier. Infine, le numerose esperienze delle missioni di soccorso per l'assistenza volontaria, le cure e la medicina, fornirono utili insegnamenti alla vigilia della Grande Guerra, insegnamenti dati nel Rapporto del dottor C. de Marval al CICR nel 1913.

Turchi estromessi dall'Europa

Per l'Impero ottomano, il 19. mo secolo è un periodo di crisi e di declino. «L'uomo malato» d'Europa, che un tempo occupava i Balcani, perde successivamente la Grecia (1830), la Serbia (1830 e 1878), la Romania (1856), il Montenegro e la Bulgaria (1878), la Rumelia orientale (1885), la Bosnia-Erzegovina (1908). Malgrado questo costante indietreggiare, la Porta conserva nel 1912 un vasto dominio che va dall'Adriatico all'Egeo, comprendente l'Albania, l'Epiro, la Macedonia e la Tracia. Incoraggiata dalla Russia che sogna il controllo degli Stretti, stimolata dai moti nazionalisti, nel marzo 1912 la Bulgaria e la Serbia concludono un patto di alleanza offensivo e difensivo, che più tardi si estenderà alla

La Croce Rossa Svizzera e le guerre dei Balcani (1912-1913)

Alla vigilia della Prima Guerra mondiale, la Croce Rossa Svizzera organizzò una vasta opera di soccorso a favore delle vittime del conflitto dei Balcani, opera che mise alla prova la sua capacità di azione all'estero e la generosità del popolo svizzero verso una missione Croce Rossa.

Grecia e al Montenegro. Questa «Lega balcanica», il 13 ottobre del 1912 manda un ultimatum alla Turchia e ne scatena le ostilità (18 ottobre del 1912). Le operazioni militari si svolgono rapidamente in forma negativa e confusionale per i Turchi, battuti su ogni fronte. I Greci raggiungono Salonico e occupano Jannina, la capitale dell'Epiro, mentre la flotta greca libera le isole del mare Egeo. I Serbi battono i Turchi a Kurmanovo (24 ottobre) ed entrano a Skoplje. I Montenegrini s'impadroniscono di Scutari, mentre i Bulgari che sopportano il peso principale della guerra, avanzano rapidamente in Macedonia e nella Tracia, ma sono fermati alle porte di Costantinopoli, davanti a una rete inestricabile di trincee e di filo spinato, rete coperta dal fuoco delle mitragliatrici turche.

L'Impero ottomano, indebolito dalle sconfitte, chiede l'armistizio, concluso il 3 dicembre. Ma nel 1913 la guerra riprende in febbraio e i Bulgari occupano Andrinopoli. Finalmente i belligeranti firmano un preliminare patto di pace a Londra, il 30 maggio del 1913. I Turchi devono cedere quasi tutto quel che possiedono in Europa, salvo una parte della Tracia orientale. Tuttavia i vincitori non si accordano sulla spartizione dei territori conquistati.

La Serbia è malcontenta della creazione dell'Albania che le chiude lo sbocco sull'Adriatico. La Bulgaria sospetta la Serbia e la Grecia di preparare, a suo scapito, una divisione della Macedonia.

Il 29 giugno del 1913 scoppiò la seconda guerra balcanica. I Bulgari attaccano a tradimento i Serbi e i Greci. Ma

subito accerchiati, devono capitolare e firmare una pace disastrosa (trattato di Bucarest del 10 agosto 1913).

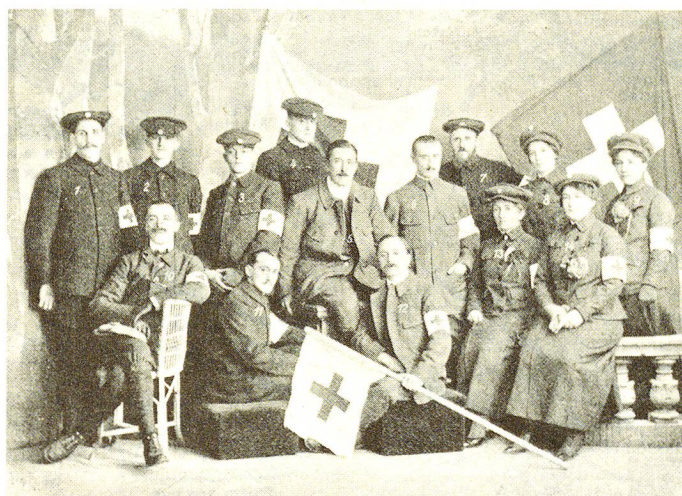
Invio di soccorsi e di missioni mediche

In un primo tempo, la Croce Rossa Svizzera non si propose di organizzare essa stessa un invio di soccorsi, non disponendo allora né di fondi, né di personale, né di materiale idoneo. Inoltre essa non avrebbe saputo chiaramente «a quale delle cinque Nazioni belligeranti inviare una spedizione di soccorsi. Tra i donatori, avremmo senza dubbio trovato tante opinioni quante erano le armate nei Balcani».

La Croce Rossa Svizzera si limitò dunque, durante l'autunno del 1912, ad accordare sostegno e aiuto a parecchie missioni mediche svizzere dirette nei Balcani, come pure a inviare alle Società balcaniche della Croce Rossa e alla Società Helvetia di Costantinopoli indumenti, latte, medicinali, materiale sanitario. L'avviamento dei soccorsi si svolse in buon ordine, grazie alla creazione di una Agenzia d'Informazioni a Belgrado da parte del CICR (Comitato internazionale della Croce Rossa). All'inizio del dicembre del 1912, i Turchi ottennero un «cessate il fuoco». Ma già nel febbraio del 1913, le ostilità purtroppo ripresero. La violenza della lotta, i rigori del clima, le carenze dei servizi sanitari degli eserciti, le epidemie appesantivano il tragico bilancio di vite umane stroncate. La direzione della Croce Rossa Svizzera decise di aumentare il suo aiuto, informata della situazione drammatica sia dai medici dei diversi ospedali di campagna, sia dalle Società consorelle, sia dal CICR.

Nel 1913, in febbraio, essa mandò quattro missioni mediche nei paesi in guerra, reclutate e equipaggiate rapidamente:

1. In Serbia: una missione di 16 persone, diretta del dottor Niehans di Berna, giunse



Volontari dell'«ambulanza Vaud-Ginevra», inviata in Grecia dalle sezioni ginevrina e vodese della Croce Rossa Svizzera.

1. 2. 3. infermieri Zürcher, Fitze e Pernet. 4. dott. Flournoy. 5. dott. Reverdin, capo della spedizione. 6. dott. Porte. 7. infermiere Renaud. 8. 9. infermieri Combe e Berney. 10. dott. Girard. 11. infermiere Kern. 12. dott. Vella. 13. dott. Marie Feyler. 14. infermiera Wagnière.

PAGINE DI STORIA

- a Belgrado il 10 febbraio e vi lavorò per tre mesi, assicurando il funzionamento di due ospedali di riserva. Lo stesso gruppo operò pure a Mustapha-Pacha e a Kruejwatz.
- In *Albania*: una missione di nove persone (4 medici e 5 infermieri) giunse a Durazzo il 24 febbraio del 1913. Diretta dal dottor Stierlin di Basilea, essa operò nella «località malsana di Durazzo», come pure a Alessio e a Karaya.
 - Nel *Montenegro*: invio di un collega (dott. Lommel) per il dott. Peyer di Sciaffusa, che lavorava nel Montenegro dall'ottobre del 1912. Aiuto prezioso, sapendo che l'esercito montenegrino, composto di 25 mila uomini, disponeva solo di sette medici. La missione del dottor Peyer svolse un lavoro immenso per oltre tre mesi a Gruda, davanti a Scu-

tari, presso il Quartiere generale dell'armata.

- In *Bulgaria*: una missione di otto persone, diretta dal medico lucernese Hans Brun, giunta a Sofia il 14 febbraio, destinata dalla Croce Rossa bulgara all'ospedale di Dimotika, a 30 chilometri al sud di Andrinopoli e a quello di Kirk-Kilissé, curò fino ad aprile circa 1600 feriti o malati.

Dalla Grecia alla Turchia

Inoltre, l'«Ambulanza Vaud-Ginevra», diretta dal dottor Alberto Reverdin di Ginevra ed equipaggiata dalle due Sezioni, svolse una notevole attività per sei mesi in *Grecia*, curando più di duemila feriti.

Essa divenne la principale ambulanza militare dell'Epiro. Tutti i casi gravi erano diretti a quella missione, per cui capitava di operare 24 e perfino 43 ore di seguito. E quali operazioni! Trapanazioni, laparato-

LA CROCE ROSSA SVIZZERA NEL 1913

Nel 1913, la Croce Rossa Svizzera, presieduta dal consigliere nazionale J. Iselin di Basilea, contava 35557 «membri singoli» e 311 membri corporativi ripartiti in 51 sezioni.

Le spese della Cassa centrale ammontavano a circa 93 mila franchi, mentre le entrate a 94700 franchi. Il capitale della Croce Rossa Svizzera era valutato attorno ai 293 mila franchi. Quanto alle sezioni, le loro uscite totali raggiungevano la cifra di circa 90 mila franchi, mentre le entrate segnavano la somma di 135 mila franchi. Il loro patrimonio complessivo raggiungeva il mezzo milione circa.

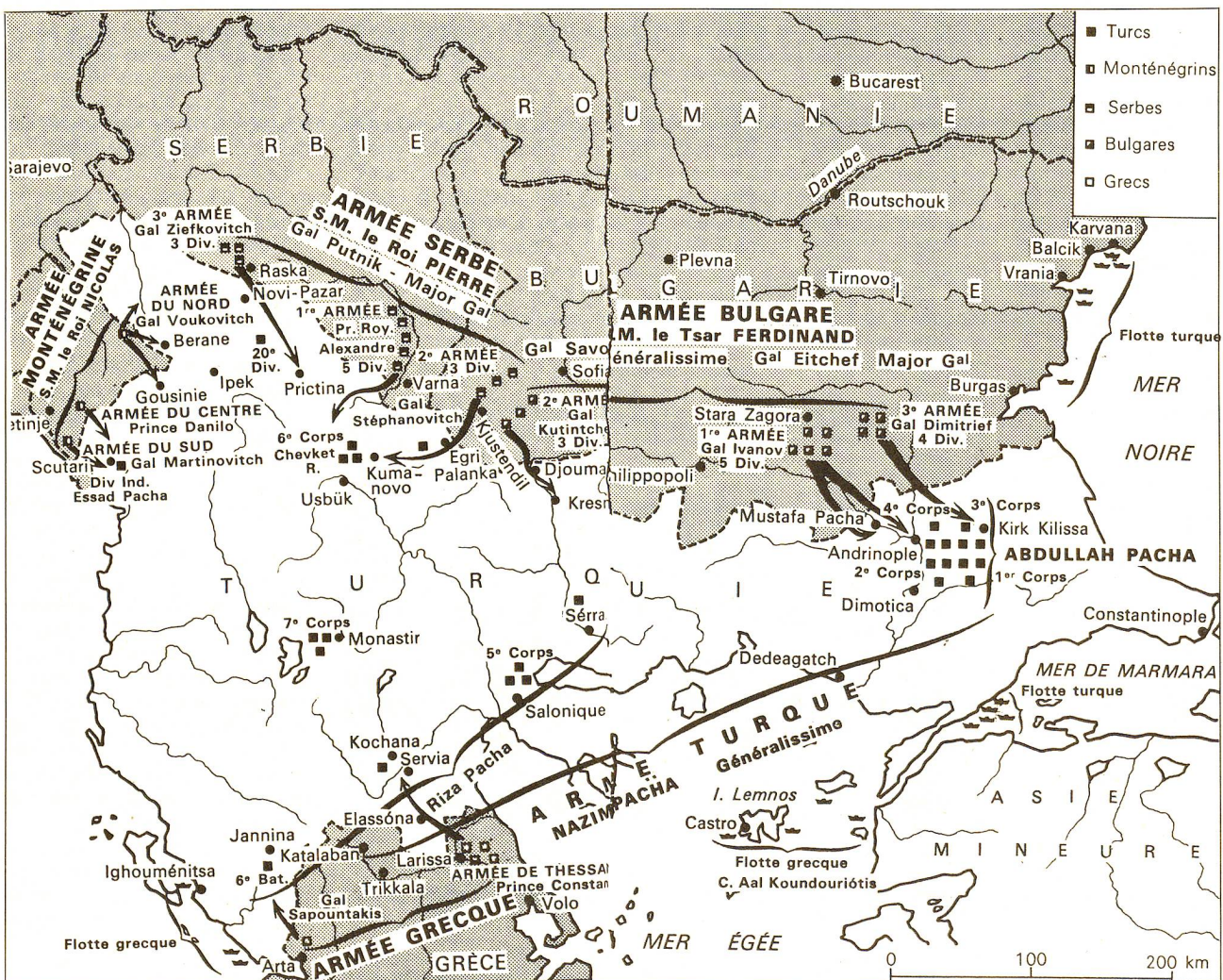
Nell'ambito delle attività vere e proprie, occorre ricordare, accanto al soccorso, le 12 colonne di trasporti ausiliari, chiamate colonne della Croce Rossa, e i 24 distaccamenti delle infermiere della Croce Rossa destinati a rafforzare, in tempo di guerra, il servizio sanitario dell'esercito.

Da segnalare, inoltre, la Fondazione degli «Stabilimenti ospedalieri della Croce Rossa», a Berna, che amministrava, tra l'altro, la Scuola per assistenza al malato della Croce Rossa e l'Ospedale privato del Lindenhof.

L'informazione del pubblico era garantita da tre pubblicazioni (tiratura complessiva 6500 esemplari):

- «Das Rote Kreuz»
- «La Croix-Rouge suisse»
- «Blätter für Krankenpflege»

Per preparare e coordinare le sue attività, la Croce Rossa Svizzera disponeva d'un segretariato centrale a Berna, diretto da Walter Sahli, il quale poteva contare su... quattro collaboratori e un budget di circa 25 mila franchi. Questo minuscolo gruppo di persone intratteneva pure relazioni strette con la Federazione svizzera dei Samaritani, la Società militare sanitaria svizzera, la Società d'utilità pubblica delle donne svizzere, nonché con le autorità civili e militari.



Guerra dei Balcani: dispositivo degli eserciti al 23 ottobre 1912 («Illustration», 26.10.1912).



mie, apertura della colonna vertebrale, amputazioni, estrazioni di proiettili, suture, ecc.

Circa la *Turchia*, anche se la Croce Rossa Svizzera non vi mandò alcuna missione medica, essa non venne abbandonata. In collaborazione con la Colonia svizzera di Costantinopoli, la nostra Croce Rossa contribuì, «con l'invio di 20 mila franchi, di pacchi-viveri e di indumenti, a alleviare molte miserie nel campo dell'armata ottomana».

«L'ospedale svizzero di Costantinopoli», diretto da un Turco, ex-allievo del professor Cesare Roux, il dottor Orkhan Taksin Bey, accolse centinaia di feriti e di malati.

Servizi sanitari militari e assistenza volontaria

Per concludere, l'intervento della Croce Rossa Svizzera nella guerra dei Balcani segnò una tappa importante nello sviluppo delle sue attività umanitarie.

Infatti, l'ampiezza e l'efficacia delle misure prese sia dalla direzione centrale, sia dalle sezioni, mostrarono la capacità della nostra Croce Rossa di condurre validamente operazioni di peso e d'importanza,

anche su campi di battaglia lontani.

Intervento della Croce Rossa Svizzera

Fin dall'inizio delle ostilità, venne sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Alcuni medici svizzeri desiderosi di recarsi spontaneamente sul teatro delle operazioni, chiesero lettere di raccomandazione alla Croce Rossa stessa. La colonia svizzera di Costantinopoli domandò invece un aiuto finanziario. Ma, come sottolinea il Rapporto sull'intervento della Croce Rossa Svizzera durante la guerra dei Balcani, pubblicato nel 1913, «soprattutto la Svizzera occidentale reclamava con insistenza l'intervento del Comitato centrale, mentre a Ginevra e a Losanne già ci si occupava dell'invio di un'ambulanza destinata alla Grecia».

Colletta nazionale

La direzione della Croce Rossa Svizzera decise di organizzare in tutto il Paese una colletta nazionale di «doni in denaro». Il 24 ottobre del 1912 essa inviò una circolare a tutti i presidenti di sezione, invitandoli «a mettersi all'opera senza tardare per cooperare al solle-

vo delle vittime dell'attuale guerra, mantenendo il buon nome della nostra Patria, culla della Croce Rossa». Il giorno stesso essa lanciò attraverso la stampa un appello alla generosità del popolo svizzero. I risultati della colletta sorpassarono ogni speranza, benché all'inizio «non si incontrasse nel pubblico grande entusiasmo». Al 25 novembre del 1912 furono raccolti quasi 63 mila franchi che nel giugno del 1913 diventarono centosettanta mila.

Colletta romanda a favore della Grecia

La Svizzera romanda fornì uno sforzo considerevole a favore della Grecia, presa come era da lunga data da questa causa.

Si ricordi infatti il ruolo eminente del banchiere ginevrino Eynard a proposito dell'indipendenza greca. Da un lato, riunì «la metà delle somme inviate al Segretariato generale dalle varie sezioni della Croce Rossa Svizzera, e d'altro canto organizzò, oltre alla colletta generale, quella speciale per finanziare l'ambulanza Vaud-Ginevra per la Grecia», colletta che diede oltre 51 mila franchi.

Inoltre, la campagna dei Balcani mise in evidenza il ruolo indispensabile del volontariato accanto ai servizi sanitari militari. A condizione, tuttavia, che tale volontariato «sia molto bene preparato e posto sotto gli auspici di una Croce Rossa strettamente unita al servizio sanitario del suo Paese».

Sul piano interno, l'assistenza volontaria pose il quesito dell'equipaggiamento. «Le compere improvvisate di materiale sono sempre difficili e rischiano di compromettere la riuscita intera di una spedizione.» Tale assistenza richiamò pure la necessità di una riserva di medici e della formazione di personale qualificato. Per finire, l'intervento della Croce Rossa nei Balcani le valse riconoscenza e stima da ogni parte. Ma soprattutto le attirò il sostegno della popolazione svizzera per l'attuazione della sua missione umanitaria, alla vigilia della Prima Guerra mondiale. □

P. B.

Bibliografia:

Rapporti del CICR e della CRS
Rivista della CRS 1912-1913
Archivi della CRS, Berna

Canton Ticino

Formata 50 anni fa una colonna Croce Rossa

Ricorre quest'anno il 50.mo anniversario della formazione di una Colonna Croce Rossa per il nostro Cantone, ad opera della Sezione Luganese di Croce Rossa Svizzera, allora presieduta dal compianto dott. Emilio Bianchi. Colonne Croce Rossa esistevano già in diversi cantoni confederati, organizzate e funzionanti secondo direttive emanate dal Comitato Centrale e dal Medico Capo della Croce Rossa Svizzera, a Berna: erano composte di volontari reclutati fra gli incorporati nei servizi complementari, organizzati ed istruiti militarmente.

Il loro compito era quello di pronto intervento in caso di epidemie o di catastrofi in tempo di pace, e, in caso di guerra, di svolgere azione di rinforzo presso le regolari truppe sanitarie dell'esercito. La Colonna ticinese venne formata nel 1937, dopo laboriose trattative con le Autorità Croce Rossa di Berna e con il Dipartimento militare cantonale, quest'ultimo per la scelta degli uomini e la dotazione del materiale: era composta da 64 uomini (8 Suff, 4 App, 52 Sdt) comandati da un Uff medico, assisto da un Capocolonna e da un Furiere ed era dotata di materiale atto al funzionamento di posti di soccorso, di un'infermeria o di un piccolo ospedale da campo, di veicoli per il trasporto di malati e

feriti e di una cucina mobile. Ebbe come primo Istruttore-medico il Cap Bruno Beretta, Lugano, per Capocolonna il Sgtn Sergio Poncini, Lugano, e per Furiere il Fur Paolo Lepori, Paradiso. L'equipaggiamento degli uomini era uguale a quello del soldato sanitario dell'esercito, contraddistinto però dal simbolo della Croce Rossa sulle mostrine azzurre delle divise.

La Colonna Croce Rossa ticinese, contraddistinta con il N° 29, poi con l'81, prestò regolare servizio attivo dal 1939 al 1944, aggregata alla Brigata di frontiera 9, salvo un turno di servizio nel 1942 a Interlaken settore di Lenk, nel Ridotto nazionale. I quadri Suff presero parte a numerosi corsi di istruzione e di aggiornamento e parecchi soldati prestarono, oltre al servizio attivo, servizio volontario presso gli stabilimenti militari sanitari (M.S.A).

Dal 1945 al 1973 la Colonna effettuò i regolari Corsi di ripetizione ed esercizi obbligatori di regolamento. Istruttore medico fu il Cap Franco Ghiggia da Dino, indi il Cap Elvezio Minotti da Lugano. Quali Capicolonna si susseguirono i Sgtn Edo Rossi, Nino Moccetti, Marco Vittone. La Colonna ticinese Croce Rossa venne sciolta nel 1973 in seguito alla strutturazione del Servizio di protezione civile.